**Protesta**

# I giudici rinunciano alle scorte

SAVERIO LODATO

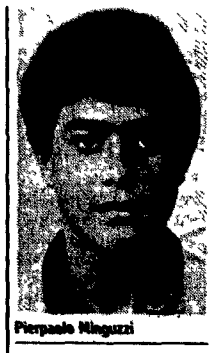
PALERMO. Si complica, diventa quasi un *affaire*, registra nuove e sottilissime polemiche, la vicenda delle scorte dimezzate a Palermo in un momento in cui l'impegno Stato dovrebbe farsi sentire con rinnovato vigore. I giudici dell'Ufficio Istruzione, con un comunicato di 13 righe, fanno sapere che «non protestano» e «non hanno paura» in seguito alla decisione di ridurre le scorte loro assegnate. Criticato le notizie apparse sui giornali per «generica» definizione di «pool antimafia»; spiegano che da tempo (il 30 gennaio) hanno spontaneamente rinunciato alle auto blindate (fatta eccezione per il consigliere capo Antonino Caponnetto e per Giovanni Falcone). I giudici, dicono: «Le scorte a mezzo servizio non servono a nulla. Possono essere lo strumento serio per la tutela dei magistrati; assicurare invece questo servizio per scherzare non serve a nessuno. Tanto vale eliminarlo». E ancora: «Sono tante le cose che lo Stato avrebbe dovuto fare nella lotta alla mafia che è diventato quasi inutile meravigliarsi».

Insomma, sembrano sottintendere, ci abbiamo rinunciato. Imbarazzo tra i politici, soprattutto quelli chiamati in causa dai giornali in questi giorni. L'ex ministro socialdemocratico Vizzini, precisa con questa dichiarazione: «Dal giorno in cui non sono più ministro ho comunicato al prefetto di Palermo che ero pronto a rinunciare alla scorta. Il prefetto mi ha risposto: saremo noi a decidere se e quando eliminare questa forma di vigilanza». Intanto i magistrati antimafia lasciati soli criticano apertamente il comunicato del Viminale che addirittura nega l'esistenza di «stagli» alle loro scorte. «Il ministro degli Interni – replicano unanimemente – deve essere stato informato molto male». Vecchio tabù della nota vicenda, la posizione della Prefettura che consiglia «cautela» e «sagge regole ogni anomalia». Angelo Fiaccchiano, il prefetto, parla ancora di «razionalizzazione» e si trincera dietro il classico «top secret»; definisce la decisione «assai ponderata». Alla domanda: perché certi esponenti politici, per voi del comitato, rimangono quasi dei tabù, la risposta giunge infastidita: «Se continuiamo a garantire loro le scorte un motivo ci sarà».

Le riduzioni sono state giustificate ufficialmente dalla necessità di garantire le scorte e le auto blindate ai giudici popolari, i titolari ma anche i supplenti del processo bis contro Cosa Nostra; un processo che si è aperto il 21 aprile, giorno in cui sono entrate in vigore per la prima volta le riduzioni di personale. Sono più di mille a Palermo, poliziotti, carabinieri, agenti di guardia di finanza e vigili urbani che si occupano a tempo pieno della sicurezza personale di alcune personalità ritenute possibili «bersagli» della mafia. Infine una indiscrezione: il «comitato» avrebbe intenzione di «toccare» le scorte dei politici, ma soltanto dopo le elezioni.

## Pierpaolo Minguzzi sequestrato il 21 aprile

# Ucciso e gettato nel Po



Pierpaolo Minguzzi

**Un altro sequestro si è concluso tragicamente. È stato infatti ritrovato nel fiume Po il corpo del giovane Pier Paolo Minguzzi, rapito a Ravenna il 21 aprile. Dei diciassette sequestri compiuti in Emilia Romagna dal '73 altri due hanno avuto un epilogo tragico. Quello del dentista modenese Giorgio Molinari e quello del bolognese Alessandro Fantazzini, figlio del titolare di una ditta di autotrasporti.**

DAI NOSTRI INVIATI
ANDRA GUERMANDI CLAUDIO VISANI

ALFONSINE (Ravenna). Lo hanno trovato nel Po, con il collo attaccato a una grata di ferro, con mani e piedi legati dietro la schiena, come incaprettato, ed un cappuccio sulla testa. Morto per annegamento o per strangolamento. La vita del giovane Pier Paolo Minguzzi, carabiniere di leva ed erede di una consistente fortuna, si è chiusa sulle sacche del Po di Volano, a un chilometri circa dalla strada Romea proprio dove il fiume sta per avviarsi alle valli di Goro. È stato trovato il primo maggio verso mezzogiorno durante una gara di gommoni a motore da alcuni concorrenti. Solo nel tardo pomeriggio qualcuno ha pensato che si potesse trattare del corpo del rapito di Alfonsine, e solo a sera ormai fatta, il fratello e la fidanzata l'hanno riconosciuto dagli indumenti a Codigoro. Il viso no, non l'hanno potuto riconoscere per l'avanzato stato di decomposizione. Era immerso da troppo tempo e i suoi lineamenti sono stati devastati dalla composizione estremamente salina dell'acqua. Pier Paolo Minguzzi è stato rapito verso l'una di notte del 21 aprile. Era in licenza e il giorno prima era stato al mare con la fidanzata. Verso l'una l'ha riaccompagnata e gli ha detto: «Vado a letto perché sono stanco». Sono state le sue ultime parole e da quel momento non si è saputo più nulla. La sua automobile è stata ritrovata, in perfetto ordine, nel pieno centro di Alfonsine. Nessun segno di lotta, ma subito il sospetto di un rapimento. Pier Paolo, 21 anni, ha ereditato dal padre assieme ai fratelli una fiorente azienda di trasformazione e commercializzazione di frutta fresca con 40 dipendenti e un fatturato di svariati miliardi l'anno. Il giorno seguente al sequestro pare sia arrivata alla famiglia una telefonata con la richiesta di un riscatto di 300 milioni. Una cifra assolutamente abbordabile, quasi ridicola in questi casi.

Dopo le prime ore di tensione e una comprensibile richiesta di silenzio stampa per la ricerca dei «contatti» i familiari del rapito erano un po' più tranquilli, a vevano fiducia che la situazione si sarebbe evoluta in modo positivo. E invece dallo stato del cadavere pare che Pier Paolo Minguzzi sia stato ucciso poco dopo il sequestro. Forse i rapitori si sentivano braccati, insicuri, forse si sono voluti sbarazzare alla svelta di una «zavorra» ingombrante.

Il sostituto procuratore Gianluca Chiapponi ha detto che si indaga in tutte le direzioni anche se per il momento l'ipotesi di una vendetta viene esclusa, mentre si fanno strada altre due ipotesi: quella di un sequestro di persona con un incidente di percorso (reazione del rapito o riconoscimento di qualcuno dei rapitori) e quella dell'omicidio premeditato, per motivi assolutamente sconosciuti, su cui si è innescata la tentata estorsione. Qualcuno pensa ancora ad una banda di delinquenti comuni.

L'autopsia, effettuata ieri a tarda ora, dovrà chiarire esattamente il motivo della morte. Per ora si sa solamente che sul corpo del giovane non sono stati trovati segni di arma da fuoco. La gente di Alfonsine è sconvolta, non si sa dare pace perché Pier Paolo era un bravo ragazzo, tranquillo, legato alla famiglia». Anche i lavoratori della sua azienda dicono che era sempre disponibile e gentile, aggiungendo però che recentemente avrebbe avuto una denuncia per maltrattamenti da parte di un giovane fermato durante il servizio militare nell'arma dei carabinieri. C'è anche chi dice che Minguzzi avrebbe contribuito all'arresto di alcuni delinquenti locali. Il tutto per suffragare il regolamento di conti da parte di una banda di balordi.

## Dibattito Cappuzzo-D'Alema

# «Ma serve così il servizio militare?»

**«Compito di giornali e tv dev'essere convincere i giovani dell'utilità dell'esercito». «No, prima le Forze armate devono compiere un grande sforzo di rinnovamento». Alla Festa nazionale dell'Unità sui problemi della difesa a Pordenone vivace confronto su «mass media e Forze armate» tra il generale Umberto Cappuzzo e Massimo D'Alema della segreteria del Pci. Oggi, comizio di Tortorella.**

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

PORDENONE. «A differenza di altri paesi in Italia si fa molta attenzione al modo di vivere del soldato, molto poca ai grandi problemi strategici». Per il generale Umberto Cappuzzo, ex capo di stato maggiore dell'esercito e da oggi sottosegretario italiano ai negoziati di Vienna sugli armamenti convenzionali, sta qui il vero nodo dei rapporti tra Forze armate e mass media, argomento dibattuto in uno dei più interessanti incontri della Festa nazionale dell'Unità in corso a Pordenone. Interlocutore di Cappuzzo Massimo D'Alema, della segreteria nazionale del Pci, che ha subito ricordato: «Il generale è un uomo che ha il merito dell'un dei mezzi di comunicazione di massa». Cappuzzo: «In Italia, ed anche in Germania, ha generato un senso di colpa. Da noi la tematica militare è vista in chiave punitiva, è fatto di denuncia, non di discussione collettiva sui grandi temi della difesa». D'Alema: «Non voglio senso di colpa. L'Italia è stata profondamente divisa, il fascismo e per molti anni Forze armate, Polizia e Carabinieri hanno presidiato determinati interessi contro altri. Del resto una critica alla vita militare ha pervaso cultura e mass media in tutto il mondo. E le armi nucleari hanno determinato un senso di inutilità degli eserciti. Però ci sono anche problemi reali, i suicidi di soldati – che continuano – lo dimostrano». Cappuzzo: «I suicidi non sono causati dalla vita militare, ma da ragioni diverse: crisi adolescenziali, problemi d'inserimento dei giovani... l'enfasi posta su questi fatti deve essere attenuata. Sono casi spiacevoli, ma non possono essere portati ad accusa di un sistema. Dobbiamo fare di tutto perché i giovani si rendano conto dell'utilità del servizio cui sono chiamati». D'Alema: «Non critichiamo le Forze armate, ma la politica di difesa del governo. La denuncia di condizioni di vita ingiuste viene proprio dall'interno delle Forze armate. Come, bisogna accettare un'obiezione di coscienza al servizio di difesa civile, aperto alle ragazze?».

Oggi, ultimo giorno della festa, che sarà conclusa alle 17 dal comizio di Aldo Tortorella.

I colpi fatali alla vita dei due giovani fidanzati

**Milano**

## Spara alla ragazza e poi si uccide

MILANO. Aveva già tentato di togliersi la vita con i barbiturici due volte Massimiliano Esposito, di 23 anni, trovato morto insieme alla sua fidanzata, Maria Teresa Boldrini, di 26 anni, venerdì sera a Milano, dai genitori che rientravano da una passeggiata. Secondo la polizia il giovane avrebbe esploso un colpo di pistola alla tempia della ragazza e poi avrebbe rivolto l'arma contro se stesso. La pistola, una Browning 7,65 trovata sotto il suo corpo, ha i numeri di matricola regolari, ma non risulta per ora acquistata in nessuna armeria.

## Un marinaio di leva

# Muore in ospedale soffriva di depressione

TARANTO. Ricoverato qualche giorno fa da una licenza di convalescenza per varicella, il marinaio di leva Vincenzo Scognamiglio, di 24 anni, nato a Salerno e residente a Torre del Greco, è morto ieri pomeriggio per collasso cardiocircolatorio nell'ospedale della Marina militare di Taranto, dove era stato ricoverato la sera precedente per «sindrome ansiosa depressiva somatizzata». La notizia è stata resa nota dal dipartimento della Marina militare di Taranto, con un comunicato nel quale si afferma, tra l'altro, che «la visita eseguita il mattino del primo maggio non evidenziava alcun obiettivo elemento patologico di rilievo e veniva prescritta l'esecuzione degli esami di routine: Alle 13.45 – si dice ancora – improvvisamente Scognamiglio chiamava l'infermiere e accusava fenomeni disorici e dolenzia cardiopalpolare. Nonostante il pronto intervento sia del medico di guardia che dell'anestesista rianimatore dell'ospedale, il paziente perdeva coscienza e successivamente decedeva».

Scognamiglio proveniva dalla scuola sottufficiali della Marina, dove si era arruolato come volontario, ma tre giorni fa era passato nel contingente di leva.

## L'«apparizione» a Borrello

# Quarantamila in Sicilia aspettano la Madonna

CATANIA. Primo maggio «miracolo» per quarantamila persone a Borrello, in provincia di Catania: l'immensa folla si era riunita lì per assistere all'apparizione della Madonna annunciata esattamente un mese fa da un ragazzo di 14 anni, Rosario Toscano. E la Madonna è apparsa? Il ragazzo ha mantenuto di averla vista, e molte persone hanno confermato. Al visitatore meno coinvolto, comunque, la scena che è apparsa in questa Medjugorie di Sicilia era un vallone coperto da una colata lavica e un ragazzo, il Toscano appunto, in trance (il fenomeno psicofisico si è riverificato, come il primo aprile, quando a Borrello il giovane ebbe la prima «apparizione»), intorno le masse di fedeli, vecchi, ammalati, confluiti come se fosse Lourdes, con trecento pullman provenienti dalla Sicilia e dalle regioni limitrofe e parcheggiati in un'area fatta sterrare in gran fretta dal sindaco locale. E, al momento della trance, un coro di preghiere, canti, invocazioni. Il ragazzo afferma che la Madonna rispettando la tradizione delle apparizioni, gli ha detto di invitare il mondo a pregare e di far costruire una chiesa lì, nella zona di Borrello, fra quelle rocce laviche in cui è stata attesa ieri, primo maggio '87, da quarantamila fedeli.

## Incendiati 40 ettari di bosco nel Maceratese

Un altro incendio, sicuramente di origine dolosa, nelle Marche. Sono andati in fumo quaranta ettari di bosco a Santa Croce a Capolecoste (Macerata) una zona al confine tra le Marche e l'Umbria. Le fiamme hanno impegnato fino alla mattinata di ieri vigili del fuoco, guardie forestali, carabinieri e volontari. Ci sono state serie difficoltà nell'opera di spegnimento, per il forte vento e perché la zona impervia non ha permesso l'uso degli automezzi.

## Bambina in fin di vita mutilata da bomba a mano

Incuriosita da un ordigno, una bomba a mano residuato bellico che il padre, collezionista di armi, custodiva nel proprio studio in un villino di Aspra nei pressi di Bagheria (Palermo). La bambina, Clara Puleo di dieci anni, si è messa a giocare con l'ordigno che, esplodendo l'ha mutilata della mano sinistra e l'ha ferita ed ustionata al viso e in gran parte del corpo. Il padre, al quale i carabinieri hanno sequestrato una scacciacani, è stato arrestato.

## Due rapine dalle fognature sventate a Napoli

Due furti attraverso le fogne sventati a Napoli. La banda della «lancia termica» che stava per assaltare il «caveau» della sede principale della Banca commerciale è stata messa in fuga dalle sirene della polizia e dei vigili del fuoco, avvertiti da alcune telefonate di cittadini messi in allarme da rumori nel sottosuolo. I ladri, entrando in un chiusino, portando una lancia termica, bombole di gas e sofisticate attrezzature per lo scasso si erano prefissi di compiere l'operazione entro oggi. Messi in fuga hanno lasciato torce ancora accese. L'altro furto sventato, sempre attraverso le fogne, nei pressi della centrale via Roma. Scandagliando le fognature, in un cunicolo che porta a una gioielleria, sono stati rinvenuti attrezzi da scasso.

## «Capriccio» dissequestrato torna in libertà

«Capriccio» torna in circolazione: il film di Tinto Brass è stato dissequestrato ieri dal tribunale di Avellino e da oggi sarà di nuovo nelle sale. La pellicola di Brass, ispirata al romanzo di Mario Soldati «Lettere da Capri» e interpretata dalla nuova sexystar Francesca Dellera (nella foto), era stata sequestrata per oscenità (troppe e troppo «vere» le scene di sesso, s'era detto), dal procuratore di Ruvereto. Il giudice istruttore di Avellino (città dove il film fu proiettato la prima volta) ha deciso altrimenti.

## In migliaia al parco donato al Comune

Il bellissimo e ben conservato parco (33.000 metri quadri) donato al Comune di Amelia (Terni) dal vecchio socialista Mattia Garelli, rientrato dopo l'emigrazione negli Usa, è stata la meta del Cral dell'Unità di Roma per festeggiare il 1 Maggio. Le migliaia di persone, provenienti dall'Umbria e dalla capitale per la Festa del lavoro, hanno sostato dinanzi al monumento che ricorda il compagno Mattia. Questa l'epigrafe: «Ho combattuto per la libertà e la giustizia. Ho conservato la speranza e il sorriso. Li offro a voi nel nostro comune giardino di Porchiano».

## Vaccino universale alle soglie del duemila

Oggi è possibile immaginare un solo vaccino che, somministrato in un'unica dose, assicuri l'immunità permanente contro morbillo, tetano, pertosse, poliomielite, difterite e tubercolosi. Per la sua realizzazione pratica però bisogna aspettare una decina d'anni. Intorno al duemila, infatti, secondo una ventina di medici e scienziati di tutto il mondo, incontratisi a Ginevra, si assisterà a un vero e proprio «boom» di vaccini. Si potranno combattere malattie come la lebbra, l'epatite, la meningite, l'Aids, grazie alle attuali ricerche sulle proteine e alla produzione di antigeni per sintesi chimica.

## In corteo assistenti sociali e fisioterapisti

Assistenti sociali e fisioterapisti reclamano che venga riconosciuto a pieno titolo il loro ruolo nel settore della sanità. Per quest'obiettivo si sono dati appuntamento a Roma dove sfileranno in corteo dal Colosseo a Santi Apostoli. Domani terranno una conferenza-stampa nella comunità di S. Paolo per spiegare «l'ingiustizia che assistenti sociali e terapiste hanno subito».

CLAUDIO NOTARI

# Va a Rimini il viaggiatore dell'anima

**«Volare», maxi-meeting sul turismo a Rimini (31 convegni divisi in quattro sezioni) ha visto la presenza di un centinaio di relatori ed esperti, studiosi, psicologi, sociologi, semiologi, docenti universitari, giornalisti, medici specialisti, biologi, anche entomologi. Tra gli altri, l'ex leader del movimento studentesco Adriano Sofri che, con un insolito intervento, ha spiegato perché, tra i turismi possibili, c'è anche quello dell'entronauta, l'uomo che viaggia alla ricerca di se stesso. «Perché l'anima ha bisogno di essere curata, più di altri organi cui facciamo fare ginnastica».**

DAL NOSTRO INVIATO
MARIA R. CALDERONI

RIMINI. A Rimini tra le stelle. Dalla parete d'aria del Paradiso Club, la capitale della Grande Riviera splende di luci, un'ininterrotto balcone di bagliori argentei. Rimini che a volte è Africa, a volte Las Vegas, a volte Miami. In giro, tutto è già quasi pronto per la nuova stagione, la gran prova di Pasqua ha fatto alzare improvvisamente la febbre, immensi bar-gelateria tutti bianchi e celesti sono già aperti e splendenti, effervescenti tedesche in minigonna, tuttodem a quattro posti, maxi-moto, pub e birrerie-fast food animano il lungomare, il Grand Hotel splende nella sera come un regale vascello bianco e dorato.

Ma ci sarà, in giro, un vero entronauta? In questa inesausta quattro-giorni di «Volare» – maxi-meeting di riflessione, studio, ripensamento sul turismo, che ha «occupato» la città con una trentina di Convegni, oltre 100 relatori, proiezioni, film, un intero volume (intitolato «Homo turisticus») e un quotidiano di 4 pagine dedicato alla Convention – se ne è molto parlato.

Entronauta, colui che viaggia all'interno di sé, lungo un suo asse verticale: dalla superficie verso il profondo, dalla moltitudine alla solitudine, dal rumore al silenzio. La relazione più bella di tutto «Volare» è proprio quella di Adriano Sofri, ex leader dell'università in rivolta, oggi qui a Rimini come un guru del turismo, molto lucido e un po' malinconico, che di questo entronauta – («in concorrenza con cosmonauta») – ha fatto una specie di moderno Diogene alla riscoperta di sé, della verità, dell'uomo.

Il televisore non fa sognare, la tecnica soverchia la magia, la distanza è annientata, «tutto diventa banalmente vicino», l'audio non permette di sentire «le voci di dentro», dice Sofri, invitandoci a trovare nuovi modelli e dimensioni.

L'audio e la fretta, la superficialità, il bus turistico, il consumo veloce e rumoroso di quasi tutto, (tempo libero e vacanze inclusi) ci minacciano moralmente. Occorre allora diventare «entronauti», andare in cerca della montagna metaforica, il Monte Analogo, «perché deve pur esistere da qualche parte, una montagna che unisca cielo e terra, che conduca dal visibile all'invisibile». Anche se, purtroppo, «ormai Sinai e Olimpo sono diventati "montagne da mucche", non ci sono più Ottomila inviolati, tutto è stato espugnato».

«Essere in viaggio»: poche espressioni sono state così significative per la cultura umana», ma, appunto, quale viaggio? Da questa rumorosa, frastornante orgia riminese, patria dello stordimento e di quella mega-dispersione chiamata vacanza («anche il cielo stellato è per i più un optional dei depliant turistici»), vengono lanciati ideali ben diversi (almeno nel piccolo spazio di una relazione).

L'Odissea, poema del viaggio, è anche la peripezia di Ulisse – dice sempre Sofri, illuminando davanti alla platea il suo nostalgico e poetico entronauta –, il testo sacro di un itinerario iniziatico, un andare e tornare alla ricerca di sé.

Anche il Gramsci del carcere «compie un lungo, tormentoso, mirabile viaggio interiore». L'esplorazione, la visione hanno, infatti, spesso bisogno della chiusura, del limite, della segregazione, della siepe leopardiana. E il carcere, come ogni cosa che spezza d'un tratto il carattere estroverso della vita «normale», induce alla introspezione e al suo strumento essenziale, la memoria. «E la cella monastica in cui si è rinchiusa Emily Dickinson, la camera insonorizzata in cui è maniacalmente trincerato Proust, lo studio piemontese in cui Salgari descrive Mompracem».

Insomma, cercare una pausa, un'oasi fuori dalla pazza folla, lontana dal divertimentificio gigantesco e incessante. Infatti, «occorre tempo per avere cura di sé, occorre sottrarre tempo al resto, al mondo di fuori, agli altri». Arrestare l'insensata corsa; magari ritrovare lentezza, ripetitività, immobilità, vuoto, silenzio. «Anche l'anima ha bisogno di essere curata, costruita, esercitata, anch'essa corre il rischio di anestetizzarsi, atrofizzarsi, mutilarsi, quanto e più di altri organi cui facciamo fare ginnastica». Da qui, «comincia, prudentemente, il viaggio», quel viaggio che è insieme «la ricerca e la meta»; in fondo, «la vita stessa».

Dove uscirà fuori questo turista nobile, pellegrino, mistico, filosofo, esploratore di sé? È lo stesso guru del turismo ad ammetterlo, Ulisse: Omero, Nietzsche e Franklin, viaggiatori interiori e veggenti, oggi sono fuori moda, «oggi tutto si è decantato, oggi si torna a Rimini».


l'Unità

ABBONAMENTI ELETTORALI

Lire 16.000 1 MESE

Lire 30.000 2 MESI

(6 giorni escluso domenica)

*Gli elenchi degli abbonati devono pervenire con urgenza ai nostri uffici diffusione di Milano e Roma*